



# **SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»**

## **COMUNICATO STAMPA**

Facendo seguito all'incontro avvenuto ieri con il Presidente della Regione, l'Assessore alla sanità e i tecnici regionali in merito all'impugnativa da parte dello Stato di alcuni articoli della L.R. 8/2020, in particolare quelli riguardanti l'indennità regionale Covid-19, il SAVT ritiene assolutamente opportuna la volontà manifestata da parte dell'amministrazione regionale di voler ricorrere in Corte Costituzionale.

Tale decisione è doverosa visto che è inaccettabile che lo Stato voglia impedire all'amministrazione regionale di premiare/incentivare, con risorse proprie, il personale che ha operato nell'emergenza sanitaria, andando oltretutto ad ampliare la platea dei beneficiari rispetto a quanto previsto a livello nazionale. Si tratta di un vero e proprio attacco alla nostra autonomia e alle nostre prerogative, per di più in un ambito che è a completo carico del bilancio regionale.

Nel condividere che si debba al più presto aprire un tavolo di trattativa con l'azienda USL al fine di distribuire le risorse che sono state assegnate alla Valle d'Aosta per incentivare gli operatori sanitari coinvolti nella gestione della pandemia e che si aggirano intorno al milione di Euro, è bene infatti ricordare che i vincoli della normativa nazionale prevedono che tali risorse possano essere distribuite solo ad una platea limitata di operatori, creando ingiustificabili discriminazioni tra persone che hanno operato fianco a fianco durante l'emergenza.

La legge regionale, come fortemente chiesto dal SAVT, ha invece stanziato risorse specifiche e previsto che l'indennità Covid regionale fosse destinata a tutte le persone che hanno operato per l'Usl nella gestione dell'emergenza, siano esse amministrative o tecniche, con contratto pubblico o privato, estendendola anche al personale che opera nelle microcomunità gestite dalle Unités des Communes e dal Comune di Aosta e a quello che opera per la protezione civile regionale. Tutte queste persone, in base alle norme nazionali tanto care a qualcuno, non avrebbero al contrario avuto nessun tipo di riconoscimento economico per l'attività svolta in piena emergenza. Ingiustizia alla quale si è voluto appunto porre rimedio con la legge regionale e per la quale è necessario ricorrere in Corte Costituzionale al fine di evitare l'interferenza dello Stato.

Visti i tempi lunghi della giustizia che porteranno ad avere l'esito del ricorso presumibilmente non prima di un anno, abbiamo chiesto all'amministrazione regionale di impegnare immediatamente le risorse previste dalla legge regionale per l'indennità Covid e di dare il via il prima possibile alla contrattazione al fine di definirne le modalità di erogazione. Infatti, se non si provvedesse in tal senso entro la fine dell'anno, le somme andrebbero in avanzo di amministrazione e sarebbero perse, eventualità che rappresenterebbe un vero sgarbo nei confronti delle persone interessate. L'amministrazione regionale ha condiviso tale richiesta e si è fissato come termine ultimo per dare il via alle trattative l'11 settembre, giorno in cui scadono i 60 giorni entro i quali lo Stato deve notificare le motivazioni dell'impugnativa.

Aosta, 20 agosto 2020